

BISANZIO, LA RADICE COMUNE

1. INTRODUZIONE

Agli inizi di questa era, quattro grandi imperi si estendono dall'Atlantico fino al Pacifico, favorendo il contatto economico e culturale tra i due estremi del mondo. Attraverso le rotte commerciali viaggiano mercanzie, tecniche e usanze, ma anche idee, miti e religioni.

A partire dal terzo secolo, questi grandi imperi si vedono minacciati dalle crisi interne e dalle invasioni. La Cina si divide in tre stati indipendenti, e scompare il regno degli Han. In Persia l'impero sassanide si estende fino all'India e sopravvive agli attacchi provenienti da Roma e dai popoli del nord. In India l'Impero Kushan è sostituito da quello Gupta, che poco dopo viene distrutto dagli Unni Bianchi. A Roma le minacce esterne si sommano ad un lungo periodo di instabilità politica, economica e religiosa, che porta Diocleziano a dividere l'impero in due parti, governate da quattro imperatori.

Già nel quarto secolo Costantino intraprende grandi riforme per ottenere stabilità e continuità per l'Impero Romano. Una di queste è trasferire la capitale ad un luogo praticamente inespugnabile tra l'Europa e l'Asia.

Francisco Eugenio¹ (00:39) (mm:ss)

“La città di Costantinopoli è fondata sopra l'antica Bisanzio, colonia greca situata nello stretto del Bosforo, punto di incontro dell'Europa con l'Asia. È un luogo strategico tra Oriente e Occidente e, quando Costantino porta lì la sede imperiale, è per una necessità essenzialmente strategica, poiché Roma rimane lontana dai fronti delle operazioni militari, obbligate dalla pressione dei barbari germanici, vicini al fiume Danubio in Europa centrale, e dai persiani, vicini al fiume Eufrate, già in territorio asiatico”.

L'Impero Romano si estendeva su tutta l'area mediterranea, però la sua parte orientale era più ricca, colta e popolata, perché erede delle antiche d'Egitto, Creta, Grecia, Anatolia e Medio Oriente.

Costantinopoli poteva dominare il commercio tra il Mar Egeo e il Mar Nero, come aveva fatto Troia nell'antichità, e si trovava più vicina ai prodotti d'Oriente, che arrivavano attraverso la strada della seta. Grazie all'appoggio imperiale, il controllo amministrativo e commerciale la trasformarono in poco tempo nella città più importante dell'impero.

Allo stesso modo degli altri imperi, nel quinto secolo l'Impero Romano soffrì l'aumento della pressione alle frontiere, mentre si accentuava la sua disgregazione interna.

Pedro Bádenas² (00:37)

“I barbari non arrivarono da un giorno all'altro, e nemmeno erano extraterrestri. Erano già da molte generazioni ai limiti dell'impero. Da Oriente a Occidente e da nord a sud, c'erano popoli che si avvicinavano. Roma ne aveva anche bisogno e in qualche modo entrano nella sua orbita, in qualche caso con più forza che in altri. Soprattutto nel caso occidentale arrivano a sostituire praticamente le strutture del potere precedente”.

La divisione dell'Impero Romano e il trasferimento della sua capitale alla Nuova Roma, assicurerà la sopravvivenza imperiale fino a mille anni dopo l'erroneamente detta "caduta" dell'Impero Romano, in cui perse solamente le sue province occidentali.

L'Impero Romano d'Oriente incorporò alla civiltà romana elementi greci e di molti altri popoli. A Bisanzio ebbe luogo una sintesi di tutti questi elementi con il cristianesimo, e la sua cultura si trasmise attraverso i libri, l'arte e un nuovo modello imperiale. La sua influenza superò le sue stesse frontiere e si trasmise ad altri paesi e culture, arrivando fino a noi.

2. IL CRISTIANESIMO COME SINTESI DEL MONDO ANTICO

Nel terzo secolo il mondo antico vive una profonda crisi. Nelle epoche appena precedenti erano caduti i valori culturali e sociali, e dominava il materialismo.

Athanasios Markópoulos³ (00:44)

"...dalla fondazione di Costantinopoli nell'anno 330 dopo Cristo, convivevano ancora molte religioni nell'impero romano e non solamente la religione degli antichi, che si era differenziata. Però ripeto, c'era molto di più: mistiche, tradizionali, altre con influenze egizie, e la religione cristiana. Il cristianesimo diventava ogni volta più forte, questo è certo, però è certo anche che le religioni antiche si sfaldavano poco a poco con il tempo".

Davanti a questo sfaldamento si sviluppano una moltitudine di credenze e di risposte morali e filosofiche: l'epicureismo, lo stoicismo, il neoplatonismo da un lato; dall'altro le religioni d'Oriente, manicheismo zoroastrismo e mitraismo. Dall'Egitto si incorporano lo gnosticismo e il culto di Iside con il bimbo Orus, e Osiride, il dio che muore e resuscita. Dalla Grecia arrivano l'orfismo e le religioni dei misteri, come quelli di Eleusi; il culto di Dioniso, un dio che muore, discende agli inferi e resuscita. E inoltre c'è Delfi: montagna sacra di pellegrinaggio, pilastro dell'edificio mitologico antico. E per ultimi, anche se minoritari, alcuni gruppi salvifici come gli Esseni o i Terapeuti.

Ulteriore tessera di questo mosaico di credenze, il cristianesimo si estende rapidamente per il suo carattere apostolico, perché trasmette una nuova speranza agli umili e ai diseredati, per i suoi valori di perdono e maggiore umanità.

Agli inizi del quarto secolo l'imperatore Costantino, davanti alla disgregazione del vecchio mondo, cerca una nuova coesione sociale che sostenga la continuità dell'impero. Per prima cosa, nel 313 promulga l'Editto di Milano, riconoscendo la libertà di culto. In seguito convoca i cristiani al Concilio di Nicea, nel quale si ufficializzerà un cristianesimo con un credo, una selezione di vangeli e scritti, una teologia e una gerarchia ad immagine della struttura amministrativa romana. Questa nuova religione ufficiale della corte imperiale è la sintesi di culti antichi con profonde e diverse radici in un lontano passato, da cui prende gli elementi maggiormente accettati. Possiede una grande capacità di adattamento nell'assorbire i miti, i culti e le tradizioni dei luoghi in cui arriva.

Mijail Bibikov⁴ (00:28)

"Con la diffusione del cristianesimo nel quarto secolo, che era diventata religione di stato con il governo di Costantino, le tradizioni pagane non sparirono in alcun modo dalla scienza e dall'educazione. (...) E d'altra parte gli educatori dei figli di

Costantino il Grande, l'imperatore che introdusse il cristianesimo, erano filosofi e storici pagani".

Parte della cultura classica dei ginnasi, il culto per la bellezza corporea, il teatro classico e la poesia, sono sostituiti dalla nuova cultura dei testi sacri.

Parallelamente, nel deserto egizio, si vanno sviluppando piccoli raggruppamenti di eremiti, e già nel quarto secolo formano comunità strutturate e con Regole. Questo sarà il germe degli ordini monastici, che in seguito ad un forte sviluppo, prospereranno in Occidente e in Oriente. Nei secoli a venire saranno una delle colonne delle strutture sociali.

Dall'altra parte l'arrivo del cristianesimo nelle classi colte, dove il sapere classico era molto diffuso, rese necessario rafforzare la teologia e la filosofia cristiana. Questo compito fu assolto dai Padri della Chiesa che si servirono delle argomentazioni della filosofia ellenica e del neoplatonismo alessandrino.

3. SVILUPPO E PROPAGAZIONE DEL MODELLO BIZANTINO

A) La cultura del libro

Mijail Bibikov (00:26)

"La cultura bizantina è una cultura del libro, orientata alla conoscenza basata sul libro, nel riassumere le tradizioni elleniche pagane e la sapienza cristiana - concentrate intorno al libro- base di ogni ricerca e di ogni conoscenza".

Sebbene esistette anche una importante cultura orale, Bisanzio si colloca nella cultura scritta. La conoscenza del greco classico permise lo studio e la conservazione dei testi dell'antichità.

Guglielmo Cavallo⁵ (00:36)

(Cavallo parla in italiano)

Il cristianesimo raccoglie l'antichità classica e la trasforma. In letteratura, gli eroi antichi come Achille, Ulisse ed Ettore hanno nuove virtù, più in accordo con i nuovi valori e convivono con i santi e i martiri. Appare un nuovo genere letterario: l'Agiografia, in cui il santo sarà il personaggio letterario per eccellenza, il modello da imitare.

Le opere classiche erano i libri scolastici, però gradualmente vengono sostituiti dai libri sacri. Su questa linea, a metà del secolo sesto, l'imperatore Giustiniano decide di chiudere l'Accademia di Atene, ultimo centro dove si coltivano gli studi filosofici classici, considerati pagani.

Dopo alcuni secoli detti "oscuri", nel Nono secolo comincia un recupero politico, economico e culturale. L'impero estende le sue frontiere, il cristianesimo arriva ai paesi slavi. Lo studio delle opere dei Padri della Chiesa genera la riscoperta della letteratura laica greca. Si riorganizza la Scuola di Magnaura, nello stesso palazzo imperiale, dove si insegnano filosofia, grammatica e retorica, aritmetica, geometria e astronomia. Vanno di moda le opere enciclopediche come la "Biblioteca" del patriarca Fozio e l'enciclopedia "La Suda".

06/03/2008

La filosofia, la storia, la scienza e la letteratura tornano a essere copiate, ora massivamente grazie all'impiego della scrittura minuscola, e Bisanzio è orgogliosa di essere l'erede della cultura greca antica, ambita anche dagli arabi.

Due secoli più tardi, Costantino IX dà inizio alla scuola imperiale di diritto e a quella di filosofia diretta da Michele Psello, forse il maggiore erudito bizantino di tutti i tempi.

Con il saccheggio di Costantinopoli ad opera dei crociati nel 1204, numerosi manoscritti vengono distrutti, però il declino di Bisanzio è solamente politico e militare.

Dopo aver riconquistato Costantinopoli, Michele VIII, iniziatore della Dinastia Paleologa, restaurò l'insegnamento superiore di filosofia e l'Accademia Patriarcale, dando inizio a un'epoca di splendore, possibile antecedente del Rinascimento Italiano. Un focolaio intellettuale molto interessante e originale degli ultimi anni fu quello di Mistra. A partire dal 1300, Bisanzio parve riprendere tutto la sua potenza. Tra i secoli XIII e XV appaiono eruditi, come Massimo Planude, Teodoro Metochita, Barlaam di Calabria e Giorgio Gemisto Pletone, le cui ampie conoscenze li trasformarono in veri uomini rinascimentali.

B) L'arte come propagazione della religione

Olga Evgenevna Etingov⁶ (00:38)

“L'architettura, il mosaico, gli affreschi, le icone, l'arte delle piccole forme... e molte altre produzioni artistiche componevano un mondo colossale, che occupava un posto importantissimo nella civiltà bizantina nel suo insieme e in particolare nella conoscenza e nell'educazione”.

L'arte bizantina ha le sue radici nel mondo ellenistico-romano, pertanto nelle prime epoche si rappresentano gli antichi temi mitologici con i nuovi valori cristiani e si conservano le antiche tradizioni plastiche.

Santa Sofia, edificata nel Sesto secolo, durante il regno di Giustiniano, fu per mille anni la più grande chiesa cristiana, fino alla costruzione di San Pietro a Roma. Questa cattedrale diventa il modello dei templi bizantini, per il suo valore estetico e simbolico.

Olga Evgenevna Etingov (00:37)

“Può essere considerata una delle grandi meraviglie dell'umanità...”.

“Gli ambasciatori del principe di Kiev, Vladimiro il Santo, alla fine del secolo X, quando arrivarono a Costantinopoli, alla chiesa di Santa Sofia, restarono tanto stupiti, tanto estasiati, che non capivano se stavano in terra o in cielo”.

La produzione di icone, pitture su pareti o su legno, fu molto abbondante e vi si riproducevano le storie bibliche, la vita di Cristo, della Vergine, dei Santi. Inizialmente le figure si rappresentavano ieratiche, e ricordavano l'arte egizia.

Guglielmo Cavallo (00:42)

(Cavallo parla in italiano)

Tra l'Ottavo e il Nono secolo, per decreto di imperatori detti “iconoclasti”, si proibirono le rappresentazioni religiose e le icone vennero tolte dai templi.

Nevra Necipoğlu⁷ (00:27)

“Esisteva una tradizione religiosa contraria alle immagini che risale fino all’Antico Testamento, una tradizione propria di tutto il Vicino Oriente, poiché possiamo vederla nel Mondo Islamico, nel Mondo Bizantino nei periodi precedenti”.

Nei secoli seguenti, gli imperatori e la Chiesa iniziarono un importante lavoro di mecenatismo. Vennero costruite numerose chiese e monasteri e la produzione artigianale sfiorò il preziosismo. L’arte bizantina fu un’arte anonima in cui gli artisti, conservando tecniche antiche, arrivarono a dare ai materiali utilizzati un grande valore teologico. L’oro, l’argento, i mosaici, gli smalti, i marmi levigati e le pietre preziose producevano irradiazioni che rappresentavano la luce divina.

C) Bisanzio come modello imperiale

La solida amministrazione dell’Impero Romano d’Oriente fu un modello amministrativo che si trasmise al mondo russo-slavo, all’Europa Occidentale e all’amministrazione dei califfati arabi.

La capacità costruttiva dell’impero fu fondamentale per la sua sopravvivenza. Le sue immense muraglie sopportarono durante mille anni l’attacco di una moltitudine di popoli fino all’apparizione della polvere da sparo e dei cannoni. Altri esempi meravigliosi di questa capacità furono gli acquedotti e le cisterne capaci di fornire acqua ad una popolazione che in alcuni momenti superò i 500.000 abitanti.

Questi popoli, che si arresero alle muraglie tentavano di conquistare il mito e il sogno che Costantinopoli rappresentava: la Città d’Oro. Le sue risorse economiche dovute al controllo del commercio, il cerimoniale imperiale, i palazzi, gli ornamenti, i mosaici, le sete, l’argenteria, alimentavano questa immagine di mito e di fonte dell’abbondanza.

Questo mito aveva i suoi simboli.

Athanasios Markópoulos: (00:37)

“Sulla bandiera attuale della Russia è raffigurata un’aquila bicefala, che è il simbolo di Bisanzio, e i russi l’hanno adottata considerandosi, e fino ad un certo punto lo sono, eredi di Bisanzio; l’Impero Russo è eredità bizantina. E non solo la Russia, ma anche altri paesi hanno come simbolo l’aquila bicefala, considerando che hanno radici nell’impero bizantino”.

Un altro esempio si ebbe quando Costantino adottò il diadema persiano come simbolo del potere imperiale. Con quest’atto contraddistinse un modello che andò evolvendosi fino alle corone reali, che furono ostentate in tutte le monarchie.

Jesús Carrobes:⁸ (00:39)

“Allora a Toledo si stabilì tutto ciò che viene detto la imitatio imperii, ovvero l’intenzione di imitare ciò che succedeva a Costantinopoli, e di fatto Toledo alla fine del secolo VI, inizio del VII, era una copia della corte imperiale che Costantino stabilì in quella città.

È l’ideale imperiale che si conserva in Oriente, l’idea principale e il principale riferimento, che viene utilizzato a Toledo e in Spagna.

Evidentemente c’è un mondo comune, c’è una cultura comune intorno al Mediterraneo, in cui chi detta i canoni, chi detta le mode, è evidentemente l’Impero”.

06/03/2008

Però forse l'apporto più importante in questo campo fu il diritto romano, grazie alle compilazioni degli imperatori Teodosio e Giustiniano, che vennero conservate e distribuite. Queste compilazioni sono la vera pietra angolare dei diritti delle nazioni europee e americane.

Francisco Eugenio (00:25)

“Il Movimento Legislativo del Diciannovesimo secolo prese molto in considerazione ciò che era stato predisposto nel diritto romano, nel momento in cui si redassero i diversi codici di diritto civile in Europa, come quello francese di Napoleone, quello tedesco, quello spagnolo e perfino fuori dall'Europa, come curiosamente il Codice Giapponese del 1898, recentemente modificato da una legge del 2004”.

L'influenza di Bisanzio si può seguire fino ad oggi. La cultura e il modello bizantino si diffusero per diverse vie.

4. LE VIE DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA

A) La via dell'Islam

Agli inizi del Settimo secolo, gli imperi Bizantino e Sassanide sono sfiniti dopo aver sostenuto una guerra prolungata. Le vie commerciali lontane dalle zone di conflitto si rafforzano, com'è il caso della zona araba che ha centro a La Mecca. In questa circostanza, gli arabi e la loro nuova religione, l'Islam, si espandono rapidamente verso oriente fino all'India e verso occidente fino alla Spagna.

L'Islam occupa territori dell'Impero Bizantino popolati da numerose comunità cristiane che avevano artigiani, amministratori, scrivani e ogni tipo di specialisti bizantini.

Maria Mavroudi⁹ (00:17)

“Quando succede qualcosa di questo genere, è chiaro che nessuna nuova conquista può iniziare uno stato dal niente. Deve basarsi sulle sue strutture sociali e amministrative pre-esistenti”.

Nei primi tempi la preghiera era orientata verso Gerusalemme, visto che Maometto era considerato l'ultimo dei profeti ebrei.

Il precetto di non rappresentare figure umane impediva la realizzazione di icone. Nell'Islam prevale la diffusione orale e scritta.

Si volge lo sguardo verso il sapere classico ellenistico come secoli dopo accadrà nel Rinascimento europeo. Però a differenza di questo, gli arabi non prendono la letteratura o il teatro, ma si interessano esclusivamente alla filosofia e alla scienza.

Califfi come al-Mamun si rivolgono all'imperatore di Bisanzio per ottenere i preziosi manoscritti degli antichi saggi. Ricade sui greci dell'Asia Minore il compito monumentale di tradurre tutti questi libri al siriano e all'arabo.

Carrobes (00:22)

“... i cristiani nestoriani della Siria e di altre zone sono inizialmente sudditi del mondo Bizantino e sono loro che traducono tutte le opere del mondo antico, tutto il

sapere antico e tutto ciò che il mondo arabo trovò quando si costituì intorno a Damasco, intorno ai grandi califfati che conosciamo. Tutto questo è anche all'origine della Scuola di Traduttori di Toledo, per esempio”.

Il greco arricchisce la lingua araba mentre Platone, Aristotele e altri autori ellenici alimentano diverse correnti di pensiero e spiritualità.

Maria Mavroudi (00:24)

“... gli arabi o i musulmani non ricevettero l'eredità classica greca nel vuoto, in una capsula del tempo. Ciò che ricevettero è ciò che i bizantini consegnarono loro; e parte di ciò che ricevettero è l'interpretazione bizantina di ciò che significavano questi testi e, senza dubbio, li adattarono alle loro necessità e significati”.

A questo sincretismo si sommano elementi delle culture persiana e indiana. Si è creata una cultura universalista integrando la scienza e la filosofia greche in una concezione musulmana del mondo.

Nell'anno 1453 i turchi ottomani prendono Costantinopoli e si sostituiscono ai bizantini quasi negli stessi territori, mentre si rinnova il confronto tra ciò che erano state le parti orientale e occidentale dell'Impero Romano. Costantinopoli si trasforma nel centro multi-etnico di una nuova civiltà, che raccoglie le tradizioni turco-mongole, islamiche e bizantine.

Nevra Necipoğlu (00:23)

“Essere eredi dell'Impero Romano ha significato che, con la conquista di Istanbul, gli ottomani arrivarono realmente a trasformarsi in un impero, in un grande impero diretto da un centro, da Istanbul, e allo stesso modo dell'Impero Bizantino, mantennero una struttura imperiale multiculturale, multinazionale, multilingue e multiconfessionale”.

B) La via slava

Pedro Bádenas (01:24)

“...Bisanzio ha una funzione assolutamente essenziale: la politica intelligentissima, iniziata dagli imperatori bizantini e dalla chiesa orientale, di attrarre questi nuovi popoli che apparivano alla frontiera del Danubio e venivano dalle steppe. Questo dà origine a tutta una diplomazia missionaria, che si occuperà in un primo momento dell'evangelizzazione degli slavi nell'Europa centrale, in quelli che sono attualmente i paesi cechi. Boemia e Moravia furono evangelizzate dai fratelli Cirillo e Metodio, che parlavano greco ma anche slavo, e quindi erano bizantini, forse slavi cristianizzati e naturalmente ellenizzati per la lingua della liturgia, che era greca. Fanno in modo che questi nuovi popoli del centro Europa gravitino nell'orbita di Bisanzio. Si porta avanti l'evangelizzazione di questi popoli, e si dota la loro lingua della scrittura. Nasce così l'alfabeto cirillico, non quello attuale ma quello antico, il glagolitico. L'alfabeto cirillico attuale è di poco posteriore, però prende il nome da Cirillo”.

La zona slava in contatto con Bisanzio si trasforma in un'area di influenza forgiata dai modelli dell'Impero.

L'influsso sul nord slavo aumenta progressivamente e si espande fino alla Russia. Bisanzio invia architetti e artigiani che partecipano alla costruzione di monumenti come Santa Sofia di Kiev o le chiese dell'Annunciazione e di San Basilio a Mosca.

Olga Evgenevna Etingov (00:38)

“Ed esattamente nello stesso modo, nei paesi slavi ortodossi –Bulgaria, Serbia, Moravia, Russia- la tradizione post-bizantina risultò molto ben conservata fino al Diciottesimo secolo, e perfino in alcuni luoghi fino al Diciannovesimo. In tal modo la tradizione ecclesiastica garantì una straordinaria capacità di conservazione di questa cultura artistica”.

A Mosca, che si auto-nomina “la terza Roma”, lo Zar viene incoronato secondo il modello e la simbologia imperiale.

Sul terreno della spiritualità, dal suo centro sul Monte Athos, si espande un nuovo fenomeno mistico, l'esicasmò, parola che deriva da *hesychia* o “quiete”. Questo approfondimento dell'esperienza religiosa suscita un rinnovamento della Chiesa Ortodossa. Si radicò in un modo speciale in Russia, dove influì su personalità come Tolstoj e Dostojevski.

C) La via italiana

Fin dall'inizio esisteva un forte vincolo tra Bisanzio e le terre italiche. La creazione dell'Impero Carolingio segna un punto di rottura tra le Chiese Ortodossa e Cattolica, che culminerà nello Scisma di Occidente del 1054. È l'epoca dell'inizio delle crociate.

Nell'anno 1204 la quarta crociata, con l'appoggio della flotta veneziana, invaderà Costantinopoli spogliandola dei suoi tesori e distruggendo una considerevole parte di libri di grande valore, che saranno persi per sempre.

Tuttavia, a partire dal Tredicesimo secolo le relazioni culturali e commerciali si intensificheranno progressivamente. Nel 1439, durante il Concilio di Firenze, si tenta un avvicinamento delle posizioni tra cristiani romani e ortodossi. In questa occasione raggiunge la città una delegazione bizantina, composta in parte da personaggi del circolo di Mistra, come Giorgio Gemisto Pletone, che portavano con sé molti testi dell'antica sapienza greca. Dopo la presa di Costantinopoli ad opera dei Turchi nel 1453, questa stessa strada sarà seguita da molti altri bizantini.

Mijail Bibikov (00:49)

“Come si può immaginare, nella Firenze del 1400 si concentrava il meglio della cultura europea di quel tempo. E per questo, quando lo stato bizantino come sistema politico cadde in seguito all'invasione ottomana, molti umanisti, uomini di cultura, emigrarono nelle università d'Italia, a Pisa, Bologna, Firenze, e occuparono le principali cattedre nei centri scientifici ed educativi italiani”.

Le traduzioni dei testi greci si moltiplicano. A partire dagli insegnamenti di Giorgio Gemisto Pletone, Cosimo de' Medici il Vecchio fonda a Firenze l'Accademia Platonica, che inizierà la traduzione dei testi di Platone, ai quali si aggiungono altri testi di origine alessandrina che vertono sulla tradizione ermetico-alchemica.

L'uomo rinascimentale, aperto ad una nuova concezione del mondo, cerca il suo riferimento nell'antichità classica. L'interesse per la bellezza del corpo umano, il naturalismo e la

perfezione tecnica dei classici, tornano in voga. Tornano anche i miti greci che si insediano nell'anima europea, interpretati come allegorie di verità profonde. Il sapere antico, che i bizantini avevano conservato durante millecento anni, alimenta le produzioni degli umanisti del Quindicesimo secolo. Nessun aspetto della scienza, della spiritualità e dell'arte europei potrà sfuggire a questa profonda influenza.

5. CONCLUSIONI

Continuazione dell'Impero Romano, erede dell'ellenismo e delle antiche culture del Mediterraneo, Bisanzio è una sintesi del mondo antico plasmata dalla religione cristiana.

Costantino applica la mentalità organizzativa romana alla nuova religione, nel tentativo di perpetuare l'Impero.

Bisanzio preserva la cultura classica in un'epoca di destrutturazione sociale e culturale.

Athanasios Markópoulos (00:23)

“Devo dirle che tutto ciò che si è salvato fino ad oggi della tradizione dell'antichità ellenistica, ovvero tutta la tradizione, gli scrittori, i tragici, i comici, gli storici, gli oratori, ecc., tutto si è salvato grazie a Bisanzio”.

Crea anche un modello organizzativo, architettonico, artistico e religioso che saranno imitati dall'Occidente, dall'Europa russo-slava e dall'area dell'Islam, ciascuno adattandolo alla propria forma. Bisanzio è una radice comune e un punto di incontro tra civiltà.

Pedro Bádenas (00:25)

“Forse lo studio e la migliore conoscenza di Bisanzio, e di ciò che si suppone essere la grande matrice civilizzante in questi momenti di integrazione europea, saranno più essenziali che mai, dato che, tranne in alcuni campi molto specifici della scienza occidentale, la grande sconosciuta è sempre stata Bisanzio”.

Nevra Necipoğlu (00:28)

“Negli ambienti scientifici vediamo che si sta sviluppando una tendenza secondo la quale si percepisce la Turchia attuale come erede, geograficamente o culturalmente, dell'Impero Bizantino e dell'Impero Romano d'Oriente, come parte della sua eredità culturale”.

La storia dell'Impero Bizantino, punteggiata da momenti di apogeo e di decadenza, ci serve per comprendere e migliorare la storia attuale, superando i nazionalismi e i pregiudizi che durante 500 anni l'hanno occultata, tanto in Oriente come in Occidente.

Conoscere il passato, comprendendo i contributi alla storia comune di altre culture e altri popoli, può aiutare alla costruzione, nel futuro, di una Nazione Umana Universale.

-
- ¹ **Francisco Eugenio.** Professore di Diritto Romano della UNED. Intervistato a Madrid il 27/12/2007.
- ² **Pedro Bádenas de la Peña.** Professore di ricerca del CSIS. Ex Direttore dell'Istituto Cervantes di Atene. Intervistato a Madrid il 21/06/2007.
- ³ **Athanasios Markópoulos.** Direttore del Dipartimento di Studi di Turchia e Asia dell'Università di Atene. Intervistato ad Atene il 15/10/2007.
- ⁴ **Mijail Bibikov.** Professore, Dottore in Storia, Vicedirettore dell'Istituto di Storia Universale dell'Accademia delle Scienze di Russia, Professore dell'Università Lomonosov di Mosca. Intervistato a Mosca il 24/10/2006.
- ⁵ **Guglielmo Cavallo.** Cattedratico di Paleografia greca all'Università "La Sapienza" di Roma e membro dell'Accademia dei Lincei. Intervistato a Roma il 6/12/2007.
- ⁶ **Olga Evgenevna Etingov.** Dottore in Arte. Ricercatrice dell'Istituto di Oriente dell'Accademia delle Scienze di Russia. Professoressa di Arte Bizantina all'Università Lomonosov di Mosca e all'Università Russa Umanitaria Statale. Intervistata a Mosca il 24/10/2006.
- ⁷ **Nevra Necipoğlu.** Professoressa di Storia Bizantina all'Università del Bosforo. Intervistata a Istanbul il 19/10/2007.
- ⁸ **Jesús Carrobes.** Archeologo della Provincia di Toledo e direttore dell'Istituto Juan de Mariana. Intervistato nel precedente documentario "Toledo e Alessandria, fari dell'umanità". Ha partecipato a appoggiato diverse attività di Pangea. Intervistato a Toledo il 19/07/2007.
- ⁹ **Maria Mavroudi.** Professoressa di Storia e Studi Greci all'Università di Princeton. Intervistata a Princeton il 6/01/2008.